

IL PLESSO

Inaugurato poco più di 20 anni fa, l'Istituto Comprensivo Pescara 7, fino al 1998 veniva designato come "la scuola di Via Colle Pineta" e, ogni anno, l'11 febbraio "assisteva" ad una breve ma sentita Cerimonia commemorativa curata dall'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani Italiani). Nel 1998 la scuola prese l'attuale nome e si sentì impegnata in un ruolo più attivo sia nella cura del Cippo che ricorda il luogo della fucilazione, sia nella formazione della "memoria". Nacque così il progetto "Gocce nel mare" che si occupa di educare alla pace mediante l'acquisizione di conoscenze, comportamenti e valori, in un'ottica democratica, interculturale, antirazzista. Ogni anno, pur essendo coinvolte tutte le classi, viene affidato il compito più impegnativo alle quarte ed alle quinte che si avvicendano nell'organizzazione della Cerimonia e nel ruolo di "Custodi della memoria", anche con l'adozione del [Cippo](#). Nel 2005 i ragazzi hanno svolto una ricerca sui fatti del '44, coordinati dallo storico Nicola Palombaro. Essa è stata pubblicata in un libro intitolato "Il filo della memoria", di cui quest'anno verrà curata la ristampa. I familiari dei caduti hanno donato alla scuola documenti e immagini dei loro cari; Floriano Finore sopravvissuto perché graziato, ha affidato ai ragazzi la sua "croce di guerra". Lo scorso anno (2009) un musicista Antonio Piovano ed un poeta Giuseppe Mincione hanno composto anche un [inno](#). Quest'anno infine, i ragazzi delle V[^] coordinati dal videomaker Fabrizio De Bartolomei hanno realizzato un video "Nove gocce nel mare".

LA STORIA

La banda "Palombaro" si costituì a Chieti il 9 settembre 1943; forte di circa 100 uomini divisi in 3 gruppi, essa agì, principalmente, in Palombaro e nella zona del Sangro, a ridosso del fronte. Il primo incontro si svolse presso la fornace di Pietro Falco, alla presenza di "molti ufficiali e borghesi, tra cui un rappresentante della zona di Pescara" ed in tale occasione si discusse il prelevamento di armi, il reclutamento di partigiani e la costituzione di "bande". Costretti al ripiegamento in alta montagna dopo l'attacco portato dalle truppe tedesche il 4 ottobre 1943 ed esaurita l'ultima resistenza in località Colle Bandiera, a fine mese i partigiani erano di nuovo a Chieti, ove si tentò di ricostruire la formazione. Gli eccidi di Bussi sul Tirino (14 dicembre 1943) e Pescara (11 febbraio 1944) rappresentarono la fine definitiva di questo tentativo. I caduti della formazione teatina furono 28 secondo le fonti alleate, 33 secondo quelle partigiane.

L'11 FEBBRAIO 1944

Tra il 16 gennaio e il 4 febbraio 1944, ad opera della squadra fascista guidata da Mario Fiorese furono catturati ed arrestati numerosi partigiani; [Aldo Sebastiani](#), [Massimo Beniamino Di Matteo](#), [Stelio Falasca](#), [Nicola Cavorso](#), [Raffaele Di Natale](#), Guido, [Aldo](#) e [Alfredo](#) Grifone, [Floriano Finore](#), [Pietro Cappelletti](#), Giovanni Potenza, Vittorio Manueli, Umberto Grifone, Francesco e Pierino Verna. Umberto Grifone, preso il 3 febbraio, fu rilasciato il 5 successivo. Anche Giuseppe Strada, cognato di Sebastiani, finì in carcere, pur non facendo parte della banda partigiana: ne uscirà soltanto il 9 giugno, liberato dagli inglesi. Tra il 9 e il 10 febbraio 1944, presso il municipio di Chieti, si celebrò il processo a carico di Pietro Cappelletti, Nicola Cavorso, Massimo Beniamino Di Matteo, Raffaele di Natale, Stelio Falasca, Floriano Finore, Guido, Aldo e Alfredo Grifone, [Vittorio Mannelli](#), Giovanni Potenza e Aldo Sebastiani.

La sentenza, emessa da un tribunale militare tedesco, riservò per tutti l'impiccagione, dopo l'intervento dell'arcivescovo di Chieti, Giuseppe Venturi, e del podestà, Alberto Gasparri, la sentenza fu commutata in fucilazione; ottennero la grazia Guido Grifone, Floriano Finore e Giovanni Potenza, condannati a 30 anni di lavori forzati in Germania.

In carcere furono assistiti dal giovane segretario dell'Arcivescovo, [Emilio Venturi](#), che fino alla morte avvenuta nel luglio 2009 ricordò con affetto "i suoi ragazzi".

Nelle prime ore del pomeriggio dell'11 febbraio 1944, nei pressi di una cava di argilla, uno alla volta i 9 partigiani furono passati per le armi dai tedeschi alla presenza di due rappresentanti della Repubblica Sociale italiana.